

Bertinotti: nessuno scambio sulla flessibilità

«Prodi governi Non contro di noi»

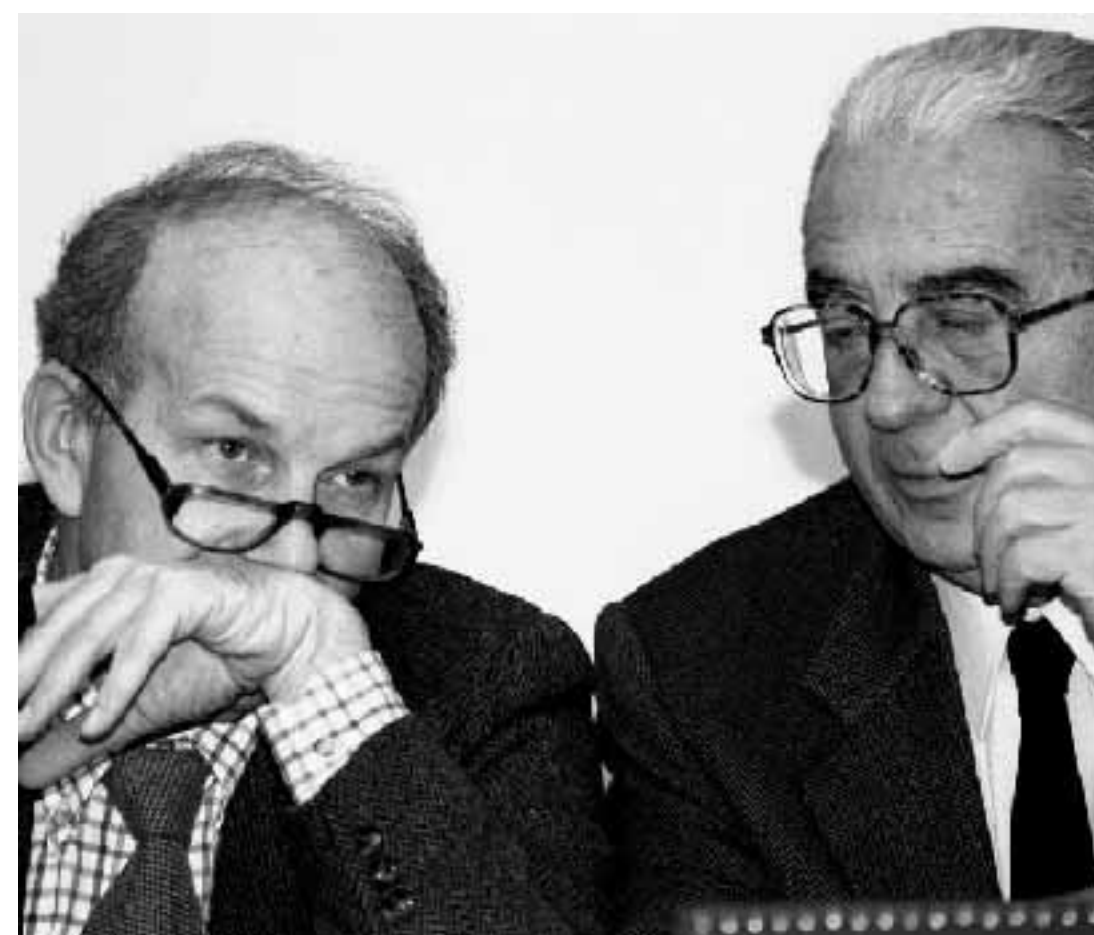
Rifondazione: «Strada difficile ma può durare la legislatura»

Dal 12 e il 15 il terzo congresso di Rifondazione comunista. Documento della maggioranza, Bertinotti-Cossutta, 85 % di consensi; della minoranza, Ferrando-Grisolia, 15 %. Novecento delegati; in rappresentanza di 126.000 iscritti e di 3 milioni e 216.000 elettori alle ultime Politiche, pari all'8,6 %. Non sono stati invitati Alleanza nazionale e la Lega perché, spiega Cossutta, «la matrice di An è precisa e netto il dissenso dalle posizioni secessioniste di Bossi».

■ ROMA. Il consenso alla mozione Bertinotti-Cossutta, è stato «quasi bulgaro»: 85 %. Alla minoranza, sinistra trotzkista di Ferrando, Grisolia, Maitan, Bacciardi, 15 %. Rifondazione si avvia al suo Terzo congresso (a Roma, hotel Ergife) dal 12 al 15 dicembre. Parteciperanno novecento delegati; in rappresentanza di 126.000 iscritti (diecimila in più rispetto al '95) e di tre milioni e 216.000 elettori alle ultime Politiche, pari all'8,6 %. Più di tremila sono gli eletti di Rifondazione negli enti locali; trenta i sindaci, con presenze nel governo di 100 comuni, 21 province e 5 regioni. Quanto agli ospiti del congresso, un no nei confronti di Alleanza nazionale e Lega. Niente inviti per queste due

forze politiche. «La matrice di An, spiega il presidente del partito, Armando Cossutta, è precisa e netto il dissenso dalle posizioni secessioniste e eversive della Lega». Partecipazione assicurata, invece, dei segretari del Pds, Ppi, Ccd, Cdu, Verdi; più delegazione di Forza Italia (senza Berlusconi) e di Rinnovamento (senza Dini); si prevede l'arrivo di 105 delegazioni estere. Spiega il segretario del Prc che «la scelta ad occhi aperti di mantenere il congresso nella stagione segnata dalla Finanziaria, sperimentando la nostra linea in questo passaggio difficile e misurando il consenso nel partito» ha rappresentato un atto di coraggio. E commentando l'incontro avvenuto l'altro gior-

no con il presidente del Consiglio: «È ovvio che Prodi dica che fa lui la politica del governo, e non Rifondazione. Questa è una tautologia, va da sé. Con Prodi abbiamo parlato di strategie sul futuro dello stato sociale, della lotta all'evasione». Esclusa dunque una «proposta di scambio» tra flessibilità contrattuale in cambio di un'azione del governo sull'orario di lavoro. Anche per Cossutta «il Prc non ha mai preteso che il governo adottasse i punti programmatici del governo così come il governo e l'Ulivo non possono pretendere di portare avanti un programma che noi non condividiamo» cioè quelli della scala mobile, della riduzione dell'orario, della riforma fiscale. «Certo, non è una strada facile, ma non ne esistono altre. Il governo può durare e noi auspichiamo che duri tutta la legislatura. Se agirà in avanti, a partire dal problema dell'occupazione». Quarta forza politica del Paese, Rifondazione ha svolto i suoi congressi con un numero di partecipanti incredibile: perlomeno, in tempi di crisi della politica. Sono stati più del 40 % degli iscritti. Una percentuale altissima, forse indicativa degli interessi concreti, materiali, che si giocano in questo perio-



Fausto Bertinotti e Armando Cossutta, in basso Riccardo Lombardi e Lenin

Monteforte/Ansa

do e che appartengono a chi vuole riprendere in mano la politica per non lasciarla deperire in una sfera separata. Si è svolto dunque «un dibattito franco e libero» su due documenti contrapposti. Aurelio Crippa, della segreteria, ha spiegato la proposta come «rinnovamento della nostra cultura e del nostro modo di essere», ha annunciato per il '97 «un 10 % di recupero dell'evasione fiscale e un 10 % in più di posti di lavoro». Questo l'asse delle assise: «Rinnovare la politica per cambiare la società».

I giovani della platea congressuale saranno il 30%; il 25% le donne. Per «il congresso di sfida a noi stessi» il logo ha «la macchina volante» di Leonardo. Quanto alla

possibilità che a Rifondazione comunista si aggregino pezzi di sinistra critica, forze laiche, cristiano-sociali, ambientalisti (si era parlato di un avvicinamento di Carlo Ripa di Meana, ex portavoce dei Verdi), Cossutta ha risposto che non ci sono le condizioni per un allargamento di questa natura. No quindi all'ipotesi di una Izquierda Unida (suggerita da Michelangelo Nottari sul «Manifesto»). «Vogliamo la riaffermazione del ruolo di Rifondazione che è un'altra cosa dalla Cosa 2 per la cui impostazione sentiamo un forte distacco». □ L.P.



IN PRIMO PIANO

Un congresso tra Lombardi e Lenin

■ ROMA. Rifondazione comunista a congresso. Con quale scenario? Ha una pratica di governo, anche se nel governo questo partito non è, direttamente collocato. Per una alchemica legge elettorale, e per pochissimi alla camera, il governo di centrosinistra va. Intanto, e diteni se vi sembra poco, il tasso di inflazione programmato resta al 3 per cento (nel Dpef); nessun contributo di solidarietà (1 per cento) per le pensioni di anzianità; quanto al riordino delle aliquote Irpef, il passaggio da 7 a 5 «non comporterà aumenti d'imposta per i redditi da lavoro dipendente».

Lo «sfasciacarozze» Bertinotti non si riconosce nel centrosinistra. Però, accampandosi sulla radicalità sociale, l'antagonismo, la socialità, l'irriducibilità, il conflitto, privilegia una visione dal sapore laburista: il lavoratore è quello della grande fabbrica. Il lavoratore autonomo, secondo un vecchio tic della sinistra, si identifica con i ceti medi, che si iden-

tificano con il pericolo di sussulti fascizzanti. La difesa delle baby pensioni ha congelato la discussione sullo stato sociale e quella sulla Costituzione ha messo in un angolo le riforme istituzionali. In questo alleanza, oggettivamente, di Gerardo Bianco e dei Popolari. Bella contraddizione. Verrà affrontata alle assise? Finora nei congressi di circoli, il cuore politico del dibattito è stato: incompatibilità o meno con il governo; passaggio o meno all'opposizione. Marco Ferrando (documento di minoranza presentato con Grisolia, Maitan e Bacciardi) tocca il cielo con un dito per quel 15 % finora ottenuto, dal momento che «eravamo partiti con il sì di tutti i deputati, senatori, segretari regionali, 99 % dei segretari provinciali al documento di Bertinotti».

Altri temi? Intanto, la questione sindacale giacché la scelta di una componente comunista in Cgil e la conseguente tendenza a smantellare la componente non di partito rappresentata da Alternativa sindacale non è piaciuta. Anche all'interno della maggioranza se è vero che un dirigente, membro della segreteria Cgil, come Giancarlo Patta, non ha condiviso l'operazione. Quanto alla democrazia interna, dice ancora Ferrando, «dobbiamo decidere se vogliamo essere il partito del leader o combinare unità di azione del partito con riconoscimento pieno del pluralismo nelle opzioni strategiche». Certo, «Bertinotti ha scelto Riccardo Lombardi e il socialismo di sinistra, per noi i riferimenti restano Lenin, l'Ottobre e le speranze rivoluzionarie di questo secolo».

Si capisce che, anche per Rifondazione, la condizione è nuova. Una volta allargato il suo spazio elettorale, non più da nicchia difensiva, da «ala estrema», ha necessità di attrezzarsi con una cultura politica nuova, di strumenti aggiornati. Può sì contare su dirigenti (a partire da Cossutta) che provengono dalla storia del Partito comunista italiano (il Prc,

d'altronde, si era battezzato «erede del Pci»), dirigenti che conoscono alla perfezione l'arte intelligente della mediazione. Ma a Rifondazione è arrivato, anche, un quadro proveniente dal Sessantotto; e giovani (dei centri sociali, del Leoncavallo di Milano, di Forte Prenestino a Roma) hanno riportato dal Chiapas fotografie del subcomandante Marcos con passamontagna. Nonché calzini, con stampata la testina coperta da passamontagna, misura 35. Dunque, un partito che va a congresso portando in dote ruoli di governo: parlamentari, sindaci, assessori. Ma con la necessità di un adeguamento, di ritessere il legame tra dire e fare. Proprio perché sembra passato il tempo (anche per Rifondazione) del progetto complessivo, della sintesi, dell'interesse generale. Bertinotti aveva parlato di due sinistre, una moderata, l'altra antagonista. Per sempre divise. Nel suo libro «La sinistra alla prova», Alberto Asor Rosa dice che no, queste due sinistre, tendenzialmente, devono ri-

Donne Pds

«A destra più libere? Surreale»

■ ROMA. Le parlamentari di destra sono più «indipendenti» di quelle di sinistra? L'ultima provocazione di «Noi donne», rivista storica della politica delle donne, è al centro di una dura polemica nella sinistra. Commenta la parlamentare del Pds, Anna Serafini: «È proprio vero che in questa fase della storia italiana vanno per la maggiore le facce di bronzo». La dirigente della Quercia accusa l'autrice del corsivo, Roberta Tatafiore di praticare «il trasformismo senza fare una piega», ed etichetta come «divertenti» e «surreali» le dichiarazioni della Mussolini, della Prestigiacomo e e della Matranga: «Ma pensiamo davvero rilancia in una nota che oggi le donne di destra esercitano un peso politico effettivo? Dove? Forse nel settore della giustizia: ma in quanto organiche in tal senso al pensiero complessivo del loro movimento e del loro leader Silvio Berlusconi». E ancora: «Un certo tipo di femminismo, forte di essere presente nei media, compresa «L'Unità» in modo spesso aggressivo, ha negato visibilità alle opinioni di quelle dirigenti politiche di sinistra non inclini a nessun tipo di giaculatoria verso un certo tipo di femminismo e a gruppi di potere ristretti».

Il Pds smentisce

Sezioni «vietate» ai dirigenti?

■ ROMA. La commissione per il congresso del Pds «non ha espresso alcun divieto alla partecipazione di compagni dirigenti a congressi delle unità di base» allo scopo di illustrare i propri emendamenti o documenti integrativi. «Ci si è limitati, così come da più parti richiesto e con una decisione assunta all'unanimità» - dice un comunicato dell'ufficio stampa del Pds in riferimento ad un articolo pubblicato ieri da «la Stampa», con questo titolo: «Sezioni vietate ai dirigenti. La base: D'Alma vuole stravincere» - a precisare le modalità di preparazione e svolgimento dei congressi di sezione. Sottolineando, innanzitutto, l'esigenza di assicurare la più ampia conoscenza, da parte degli iscritti, di tutti i documenti congressuali (mozioni, emendamenti, documenti integrativi) e fornendo in tal senso precise indicazioni per la loro pubblicizzazione a tutti i livelli».

La decisione di non prevedere l'illustrazione da parte di dirigenti a livello di sezione sarebbe stata assunta per semplificare la discussione, essendo una ventina - tra emendamenti e documenti - i testi in questione. Sono state previste, però, diverse forme di informazione e discussione, potendo i presentatori di emendamenti e documenti organizzare incontri con dirigenti e iscritti in tutte le federazioni. «Per quanto riguarda lo svolgimento dei congressi delle unità di base - continua la nota del Pds - si è indicato, così come è sempre avvenuto, che i protagonisti del congresso fossero innanzitutto gli iscritti. Diverso è il caso dei congressi regionali e provinciali, per i quali la commissione impegnerà il gruppo dirigente del partito nel pieno rispetto della pluralità di orientamenti emersi. Questo tipo di indicazioni - conclude la nota dell'ufficio stampa - non ci pare abbiano causato alcun turbamento della campagna congressuale, appena iniziata».

Governare per trasformare

Assemblea nazionale

7 Sabato **dicembre** ore 9,30 **Roma** Centro Congressi **Frentani** Via dei Frentani, 4/a

introduce **on. Famiano Crucianelli** conclude **Lucio Magri**

Movimento dei Comunisti Unitari - Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo

Su AVVENIMENTI in edicola

Perché vogliono DISTRUGGERLI

GIUSTIZIA/ESCLUSIVO

- La guerra a Mani pulite
- Quelle strane spie a caccia del Pool

Ed inoltre:

- Tango/Dall'Argentina l'arte e la danza
- Berlusconi/Lo "sconto fiscale" restato in famiglia
- Eurotunnel/Terrore in fondo alla Manica
- Don Milani/Come fare un giornale